



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione ecclesiale: scheda n.6

La partecipazione alla carità

AMBITO

Dimensione ecclesiale

Formare che educatori che si sentono parte viva della Chiesa e della comunità locale, ascoltano la Parola e spezzano il Pane nella celebrazione eucaristica, cioè nelle occasioni semplici ed essenziali che la vita parrocchiale offre, educatori che sono espressione concreta della responsabilità della comunità nel generare la fede.

TITOLO

“Amatevi gli uni gli altri”

SOTTOTITOLO

Tratto essenziale di una comunità cristiana è l'amore reciproco tra i suoi componenti; è ciò che ci identifica come discepoli di Gesù, testimoni riconoscibili e credibili del Vangelo (Gv 13, 31-35)

DESTINATARI

Educatori con esperienza, dai 19 anni in su (studenti universitari)

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori individuano nella carità un tratto essenziale nell'identità di un discepolo di Gesù, riconoscono nell'amore reciproco il segno peculiare e distintivo di una comunità cristiana e riscoprono le iniziative parrocchiali a favore dei più poveri come un'occasione preziosa per vivere e sperimentare il Vangelo non da soli, ma insieme ad altri.

RIASSUNTO/PANORAMICA

Questa scheda aiuta a comprendere senso e significato delle iniziative caritative parrocchiali: oltre ad offrire aiuto ai poveri, permettono a una comunità di fare esperienza di carità e di vangelo. L'incontro si articola in due momenti diversi: il primo è una riflessione su alcune provocazioni: “Chi sono i poveri? Come ci poniamo nei loro confronti? Che risposte diamo come comunità?”; il secondo momento ha carattere operativo e prevede l'incontro con un operatore Caritas e l'elaborazione di alcune proposte che coinvolgano la comunità nell'aiuto verso chi è in difficoltà. I due momenti possono essere proposti nell'arco di una mezza giornata o in due incontri successivi.

LA NOSTRA ESPERIENZA

“[L'Eucaristia] Fare la memoria di Cristo non è ripetere in modo meccanico un gesto rituale; piuttosto è lasciarsi modellare per amare come lui e grazie a lui “fino alla morte”. I laici di AC partecipano all'Eucaristia, possibilmente non solo la domenica, “per poter portare la vita a Cristo e Cristo nella vita. (...) L'Eucaristia educa al servizio. Il pane viene spezzato non solo per essere mangiato, ma per essere condiviso. L'Eucaristia sostiene così l'impegno quotidiano di condivisione con ogni miseria umana, come ha

fatto Cristo che, durante la sua ultima cena, ha lavato i piedi ai discepoli. La comunione con il suo pane "dato" e il suo sangue "versato" non è un gesto intimistico e devozionale. L'Ac, insieme alle sue altre attività ecclesiali, si dedica al servizio nella famiglia, nella società, nel territorio.

CREATA DA

Commissione Formazione Educatori. Mail: formazione@acpadova.it

INCONTRO

OBIETTIVO SPECIFICO

Aiutare gli educatori a mettere a fuoco le situazioni di povertà presenti in parrocchia e le iniziative caritative attivate per porvi rimedio; stimolarli a partecipare e a spingere altri a partecipare.

PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli (4, 32-37)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Nel racconto degli Atti degli Apostoli il comandamento di Gesù "Amatevi gli uni e gli altri" (Gv 13, 31-35) si concretizza in un "comune sentire" e nella condivisione dei beni. Anche oggi avviene così per noi? L'Eucaristia diventa per noi e per la nostra comunità stile di accoglienza e di condivisione, criterio che ispira la vita i pensieri e le azioni nei confronti degli altri, soprattutto di chi è nel bisogno? Ci facciamo carico delle necessità dei poveri?

SPAZIO FORMATORE

Spunti, piste di riflessione e testi sono stati attinti da qui:
<http://www.caritas.diocesipadova.it/formazione/schede/>

CONCRETAMENTE

Attività di lancio:

Gli organizzatori distribuiscono biglietti di carta o cartoncini ai presenti. Una persona incaricata legge il brano degli Atti degli Apostoli indicato (vedi La Parola). Poi chi gestisce l'incontro interviene e commenta brevemente il brano, osservando come nella prima comunità cristiana grazie alla condivisione di beni e di ricchezze, nessuno rimaneva nel bisogno. Oggi per noi chi sono i bisognosi e i poveri nella nostra comunità? Povero non è solo chi ha esigenze di carattere materiale (cibo per nutrirsi, vestiti per coprirsi, un tetto per ripararsi,...) può essere anche chi è solo ed emarginato, chi sta attraversando un momento difficile per vari motivi (problemi familiari o di salute, precarietà lavorativa ed economica...) oppure chi non può accedere a servizi e opportunità di cui usufruiscono la maggior parte di noi (istruzione, tempo libero, tecnologie, lavoro...). Poveri possono essere singoli, famiglie o gruppi. Detto questo, il moderatore consegna una domanda agli educatori: "Chi è il povero per me? Cosa posso fare per aiutarlo?" e invita ciascun partecipante a riflettere su questa domanda per una decina di minuti, in silenzio. Infine ognuno scrive un nome sul biglietto di carta che ha tra le mani e che rimane anonimo.

Prima fase

Chi cura l'incontro propone un brano della *Evangelii Gaudium* (vedi Cassetta degli attrezzi) agli educatori; ciascun partecipante lo legge in silenzio sottolineando una parola o una breve frase che ritiene particolarmente significativa. Segue una veloce condivisione tra i presenti. Il moderatore riprende e riassume quando emerso, sottolineando due aspetti: a) la carità nel suo significato più profondo non è tanto fornire beni (viveri, denaro, ..) o organizzare iniziative, ma dedicare attenzione all'altro, farsi prossimo a lui e coglierne necessità e potenzialità; b) in quanto cristiani, siamo chiamati ad avere ed esprimere un'opzione preferenziale per i poveri e gli ultimi poiché il Signore dice: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 31-46). Detto ciò, chi guida l'incontro, consegna alcune domande ai partecipanti: che cosa fa la nostra comunità o le nostre comunità per i poveri? Quali iniziative promuove? Di quali canali si serve? Abbiamo mai partecipato come singoli e come gruppi? Segue un momento di condivisione.

Seconda fase

Un operatore Caritas, appositamente invitato, interviene e illustra le attività promosse dal suo gruppo parrocchiale e/o vicariale, descrivendo con precisione:

- i destinatari, i loro bisogni, i modi con cui accedono ai servizi predisposti per loro;
- i criteri operativi, gli strumenti e azioni concrete messe in atto dalla Caritas parrocchiale e vicariale;
- comunicazione delle iniziative programmate, coinvolgimento della comunità o di alcune parti di essa;
- esperienze di collaborazione con realtà parrocchiali ed extra-parrocchiali;
- risultati in termini di relazioni create e di lotta alla povertà;
- Risorse impiegate;
- problemi da affrontare e progetti da concretizzare.

Naturalmente è cura di chi gestisce l'incontro contattare l'operatore e concordare con lui obiettivi, tempi e modalità dell'intervento, prevedendo anche un margine di tempo per uno scambio tra relatore e partecipanti per eventuali domande.

L'operatore può anche servirsi di immagini, fotografie, presentazioni in powerpoint, video o testimonianze scritte. È opportuno coinvolgere un operatore della Caritaso qualcuno che abbia collaborato attivamente a una proposta promossa dalla Caritas stessa.

Terza fase.

Chi cura l'incontro riprende la parola e sottolinea come in parrocchia si fa molto per i poveri, attraverso la Caritas e non solo, però le iniziative attivate saranno tanto più efficaci, quanto più persone saranno coinvolte. Fare la carità è mettere in pratica il Vangelo. Per un cristiano non è qualcosa di cui si può fare a meno o qualcosa che si può delegare ad altri. Prendersi cura dei più poveri, come comunità, ci permette di crescere insieme seguendo l'insegnamento e l'esempio di Colui che si è donato totalmente per la salvezza di tutti. Dopo queste parole, chi guida l'incontro invita gli educatori a mettersi in gioco. I partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi di lavoro: a ciascun gruppo viene assegnato un obiettivo, individuato in base alle necessità espresse dal gruppo Caritas, ad esempio:

- potenziare e/o pubblicizzare un servizio erogato;
- far conoscere e promuovere un'iniziativa benefica in comunità (una "spesa solidale", una raccolta di generi alimentari di prima necessità...);
- lanciare una raccolta fondi per uno scopo preciso;
- organizzare un incontro per sensibilizzare le persone su un tema;
- altro

I componenti di ogni gruppo, coordinati da un referente, raccolgono alcune idee per realizzare questi obiettivi con il coinvolgimento della comunità o di parte di essa, individuando canali comunicativi e strumenti per incoraggiare a partecipare e a offrire il proprio contributo. Naturalmente i target cui sono destinati i messaggi possono essere diversi: i ragazzi che frequentano la parrocchia, le famiglie, i giovani, gli adulti, i fedeli che partecipano alla Messa, operatori pastorali, singoli gruppi, altri ...

Momento conclusivo: ci si ritrova insieme. Le idee raccolte vengono illustrate dai referenti di ogni gruppo. Gli educatori si confrontano su di esse, elaborano alcune proposte individuate come prioritarie o più facilmente fattibili nel contesto parrocchiale e vicariale in cui vivono e operano. Tali proposte vengono condivise da un responsabile associativo con gli operatori Caritas, per una loro eventuale realizzazione.

Da preparare per l'incontro:

- biglietti o cartoncini bianchi e penne
- una traccia per ciascun partecipante, con i testi proposti durante l'attività e la preghiera (i brani delle Sacre Scritture, il passo della *Evangelii Gaudium*, il messaggio di Madre Teresa di Calcutta) ed eventuali spazi bianchi per annotazioni.

Momento di preghiera (vedi sotto).

Nota: se non è possibile organizzare l'incontro con un operatore o con un volontario Caritas, suggeriamo a chi organizza l'incontro di rivolgersi a qualche realtà di solidarietà che è radicata in parrocchia e magari collabora con la Caritas (ad es. Gruppo Missioni, un'associazione per le adozioni a distanza...) oppure di utilizzare i testi proposti nell'Approfondimento a questa scheda o il Report annuale dell'Osservatorio sulle povertà. I testi o parte di essi possono essere assegnati a piccoli gruppi di lavoro, che, coordinati da un referente, li leggono e si confrontano su di essi. Terminati i lavori, ci si ritrova insieme e i vari referenti riportano quanto emerso. In un secondo momento le varie équipe educatori si ritrovano e riflettono su come sensibilizzare i propri gruppi sui temi delle povertà e come coinvolgerli nelle iniziative caritative e di servizio.

PER PREGARE

Chi cura la preghiera predispone su una parete, in posizione centrale, una icona o un'immagine di Gesù Cristo e ai piedi di essa, un cestino vuoto. I partecipanti si dispongono alla preghiera, in silenzio. Alcune persone incaricate intonano un canto di affidamento al Signore (ad es. "Sei tu il mio pastore", "Su ali d'aquila", "Abbracciami").

Chi guida la preghiera invita ciascuno a recuperare il biglietto in cui ha scritto il nome di una persona in difficoltà: agli occhi di Dio siamo tutti poveri e fragili, eppure siamo tutti figli amati. Consapevoli di questo, vogliamo affidare a Lui una o più persone che sono in una situazione di grave difficoltà. Per questo vi invito ad avvicinarvi, uno alla volta, al cestino e a deporvi il vostro biglietto. Un lettore designato legge un brano del Vangelo:

¹³ Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴ Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵ Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶ Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷ Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸ Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹ E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli

occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Chi guida la preghiera, commenta brevemente il brano: sono tanti i bisogni, sono tanti i poveri che sono accanto a noi. Noi stessi siamo portatori di fragilità e di povertà. Cosa possiamo fare? Che cosa possiamo dare loro? Nel Vangelo vediamo come ha agito Gesù. È un invito a dare quello che abbiamo con amore. Se ciascuno condivide quel poco che ha, nessuno rimarrà sprovvisto o privo del necessario per vivere.

Riportando lo sguardo sull'icona, organizzatori, responsabili ed educatori dicono insieme la preghiera del Padre nostro e, guidati da qualcuno, cantano "Ti offriamo Signore" oppure un canto simile. Chi cura la preghiera conclude la preghiera, leggendo un messaggio per la vita di ciascuno, quello riportato qui sotto:

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e sui tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito, offri sempre un sorriso gioioso. Da' a loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore.

Madre Teresa di Calcutta

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

«Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente».

Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore», e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?». Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone» (EG 199)

Per informazioni sull'Osservatorio Caritas e relativa documentazione prodotta

<http://www.caritas.diocesipadova.it/animazione/osservatorio-caritas/>

VAI OLTRE

Suggeriamo agli educatori di approfondire il tema attraverso

- dedicando attenzione ai gesti e ai riti che, all'interno della Messa, esprimono o dicono in modo concreto, atteggiamenti di carità verso i più fragili e poveri, ad es. la preghiera dei fedeli, la raccolta delle offerte e l'offertorio, la preghiera eucaristica e il sacramento dell'Eucaristia;
- partecipando a esperienze di servizio: la "spesa solidale" presso alcuni supermercati in collaborazione con la Caritas; i "pranzi di solidarietà" organizzati in parrocchie; una collaborazione con le Cucine Popolari di Padova; una visita all'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio di Sarmeola; oppure altro;
- Guardando qualche film quale, ad es.
 - "Giorni e nuvole" (2007, un film di Silvio Soldini)
 - "Si può fare" (2008, un film di Giulio Manfredonia)
 - "Il villaggio di cartone" (2011, un film di Ermanno Olmi)
 - "Still life" (2013, un film di Uberto Pasolini)
 - "Vado a scuola" (2013, un film di Pascal Plisson)
 - "Trash" (2014, un film di Stephen Daldry)
 - "Io, Daniel Blake" (2016, un film di Ken Loach)
 - "L'altro volto della speranza" (2017, un film di Aki Kaurismaki)
 - "Bene, ma non benissimo" (2018, un film di Francesco Mandelli)